

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Oggetto: progetto di sistemazione idraulica dell'area golenale in destra idrografica del fiume Aniene, a monte del Ponte Nomentano

PREMESSO

Che la zona a monte del Ponte Nomentano è stata recentemente oggetto di un progetto di sistemazione idraulica dell'area golenale, su un progetto presentato all'Ardis presso l'Ente Regionale Roma Natura, visionato dall'Associazione Insieme per l'Aniene;

Che nella relazione tecnica allegata al progetto non sono chiare le motivazioni che hanno indotto ad intraprendere l'opera in oggetto, che ha messo in allarme molti cittadini della zona;

Che da un'analisi del progetto non è stata reperibile alcuna relazione idraulica, studio che sembra necessario per verificare gli effetti idraulici dell'intervento a monte e a valle dello stesso, soprattutto alla luce dei cambiamenti che hanno interessato gli argini fluviali nel tratto urbano;

Che il progetto attuale prevede un argine a ridosso del muro attualmente esistente. Tale argine (alto tra 2 e 3,5 metri circa rispetto all'area golenale), è realizzato con fascinate (su gradonate in 4-5 file) e alle spalle (a ridosso del muro attuale) presenta un canale di scolo con sifoni a valvola per il drenaggio dell'acqua, mentre un intervento in terre armate viene limitato ad un tratto di circa 50 metri;

Che l'attuale variante progettuale, sebbene rappresenti ovviamente una miglioria rispetto al progetto a base gara in quanto non separa il fiume dall'area golenale, determina un restringimento della stessa area golenale di circa 15 metri, tale è infatti l'ampiezza trasversale dell'intervento;

Che i punti di maggiore criticità sono rappresentati attualmente dal vertice a nord ovest del Poligrafico e dalla parte più settentrionale prospiciente il deposito dell'ATAC nei pressi di Ponte Nomentano;

Che lo sviluppo dell'area golenale è di circa 25 metri, essendo questa fortemente limitata dalle strutture anzidette e che a tal proposito, la sistemazione idraulica in oggetto determinerebbe potenzialmente una riduzione di circa il 50% dell'area di espansione a disposizione del fiume in caso di piena;

Che dalla presa visione del verbale della conferenza dei servizi, convocata per l'autorizzazione dell'opera in oggetto, non risulta presente alcun rappresentante dell'AdB del Fiume Tevere, circostanza anomala considerando la criticità idraulica dell'area e dell'opera, nonché le linee riportate dallo stesso PS5, che dovrebbero essere in relazione con la scelta di tale impresa;

CONSIDERATO

Che la quota del culmine dell'area di intervento è pari a 21 mslm. Tale quota è evidentemente relazionata a quanto riportato nel PS5 dell'AdB riguardo l'altezza idraulica delle piene con tempo di ritorno pari a 200 anni;

Che la quota dell'area golenale varia tra circa 17 e 18 mslm. Ovviamente il deposito ATAC ed il poligrafico, che si trovano alla stessa quota dell'area alluvionale, sorgono su un terreno ricadente nella naturale area golenale ormai sottratta al fiume;

Che la quota di Ponte Nomentano sulla spalla in riva destra è circa 18 m, quella della luce dell'arcata è paragonabile o di poco superiore. Come si può comprendere, quindi, il raggiungimento di un'altezza idraulica pari a 21 mslm, determinerebbe la saturazione della luce dell'arcata di Ponte Nomentano, con le immaginabili conseguenze;

Che a tal proposito, ipoteticamente tale altezza idraulica, alla luce di interventi di restringimento delle aree di espansione come quello in progetto, potrebbe per assurdo risultare sottostimata in considerazione dell'evidente effetto diga che una strozzatura determina nel drenaggio fluviale in fase di piena;

VALUTATO

Che un'opera come quella in progetto viene proposta per salvaguardare il terreno su cui sorge l'Istituto Poligrafico dello Stato, ormai in stato di abbandono da diversi anni ed un deposito dell'ATAC, di cui esclusivamente il piazzale sembrerebbe ad effettivo rischio di inondazione;

Che entrambe le strutture sono inoltre state realizzate in anni caratterizzati da una minore attenzione per le dinamiche fluviali e con un approccio in completo disaccordo con le linee attuali di salvaguardia delle aree golenali, come insostituibili zone di espansione e di laminazione in caso di piena, in un'area attualmente classificata "R4" (Rischio elevato) dall'AdB;

Che l'unica reale emergenza della zona è al contrario rappresentata da Ponte Nomentano, fra i più belli e meglio conservati ponti "storici" di Roma;

Che tale Ponte è forse l'unica struttura realmente da tutelare, ma la realizzazione di un argine che diminuisce del 50% l'area di laminazione immediatamente a monte dello stesso, difficilmente può operare in tal senso;

Che al contrario un intervento di tale entità può verosimilmente determinare un aumento della quota idraulica, in caso di eventi di piena e conseguentemente una saturazione della luce dell'arcata del ponte, con possibile collasso della struttura;

Che seppur prevalentemente con opere di ingegneria naturalistica, è prevista la realizzazione di un argine in un contesto tutt'altro che di "argine", ovvero in piena area alluvionale (zona golenale) determinando, con una veste apparentemente compatibile, un profondo ed artificioso stravolgimento morfologico in un'area già fortemente "compressa" dalle strutture preesistenti;

Che alla luce dei moderni approcci alla gestione delle dinamiche fluviali, rivolti per quanto più possibile al mantenimento dell'integrità delle aree alluvionali, ci si chiede perché, in relazione all'abbandono dell'Istituto Poligrafico, intraprendere un'opera di tale importanza e di tali oneri, piuttosto che individuare il modo di realizzare strutture o attività maggiormente compatibili con le caratteristiche geomorfologiche di "areagolenale" come quella interessata dall'intervento;

INTERROGA

Gli assessori all'ambiente e all'Urbanistica al fine di mettere a disposizione tutte le informazioni e i progetti sull'intervento in oggetto, per comprendere le ragioni dell'intervento e per verificarne le reali necessità.

Consigliere Carlo Lucherini